

ROVERANO: CONIUGARE INTERVENTI A TUTELA DELL'AMBIENTE, ECONOMIA TURISTICA E LAVORO

Sì della Cgil al nuovo depuratore

Incontro a Lavagna con giunta e Iren: meglio un impianto intercomunale che tanti piccoli

DEBORA BADINELLI

LAVAGNA. Depuratore intercomunale a Lavagna, Cgil dice sì. In città, invece, i pareri sono discordanti: la minoranza consiliare chiede il referendum e tra i cittadini emerge la preoccupazione. Intanto, ieri mattina, in municipio, l'amministrazione, Iren (gestore unico del servizio idrico) e il sindacato hanno avuto un incontro per discutere del depuratore. Assenti Uil, Cisl e Confindustria. Il sindaco, Giuliano Vaccarezza; gli assessori all'Ambiente, Guido Stefani, e al Turismo, Mauro Armanino; il consigliere alle Politiche del lavoro, Marco Daneri, hanno presentato le linee guida del progetto per la costruzione di un impianto comprensoriale che possa depurare gli scarichi di Lavagna, Sestri Levante, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Cogorno, Carasco e Ne. Il tema è al centro del dibattito ormai da diverse settimane: ci sono state alcune assemblee pubbliche, incontri con le forze politiche lavagnesi, già in programma una riunione ristretta con i rappresentanti dei Comuni coinvolti.

«Il nostro giudizio è positivo - dichiara Marco Roverano, responsabile territoriale Cgil - Riconosciamo necessità e urgenza di costruire un depuratore e pensiamo sia corretto costruirne pochi al servizio di più Comuni piuttosto che tanti, piccoli, per un numero limitato di abitanti. Il piano del lavoro che Cgil sta preparando a livello nazionale - aggiunge - sarà replicato sul territorio con un piano dedicato ai problemi locali. Nella stesura ci rifacciamo al concetto di economia verde, ossia pulita, espresso dal presidente americano Barak Obama». Quello di Cgil, dunque, è un piano che vuol coniugare tutela dell'ambiente e lavoro con l'obiettivo «di superare le contraddizioni tra edilizia, occupazione e salvaguardia del territorio». Roverano evidenzia il collegamento tra depurazione delle acque ed economia turistica, soffermandosi sulla contropartita che Lavagna otterrebbe se si concretizzasse il progetto di costruire la colmata alla foce dell'Entella

I numeri



Una simulazione grafica dell'impianto, coperto da una zona verde e da un parcheggio al servizio del porto

7 i Comuni serviti: Casarza Ligure, Carasco, Castiglione Chiavarese, Cogorno, Lavagna, Ne, Sestri Levante

150.000 abitanti, l'utenza complessiva servita

12-15.000 mq la superficie della nuova area di colmata

1.271 metri la distanza dalla battigia della nuova tubazione di scarico delle acque depurate

34 metri la profondità

500 metri la lunghezza dello scarico di emergenza

58.500.000 euro il costo complessivo dell'opera

2014 la data di avvio dei lavori

LE CONTROPARTITE
Risparmi sulle bollette idriche, passeggiata collegata a Sestri e piste ciclabili

e su di essa il depuratore intercomunale. «La città otterrebbe una nuova passeggiata a mare, collegata con quella di Sestri Levante - ricorda Roverano - avrebbe una pista ciclabile e tutti i cittadini potrebbero risparmiare sui costi delle bollette idriche. Il denaro per costruire il depuratore c'è già, il piano dell'Ambito territoriale ottimale ha previsto di ottenere i fondi attraverso le tariffe e le somme sono giacenti: questo impianto i cittadini l'hanno già pagato». Diversa l'opinione di Salvatore

Cozzolino, residente a Lavagna. «L'amministrazione - sostiene - non ha preliminarmente dato conto, come avrebbe dovuto, delle motivazioni che hanno determinato la scelta progettuale di restringere la foce dell'Entella anziché il sovradimensionato porto turistico, che risulta ancora essere tra i più grandi, se non il più grande, dell'intero Mediterraneo, al servizio di un Comune di soli tredicimila abitanti. Nel corso degli incontri pubblici, inoltre, è emerso che l'attuazione del progetto

della colmata comporterà un prevedibile aumento di venti centimetri del livello dell'onda di piena a causa della diminuita capacità di deflusso delle acque. Come dire: noi tecnici vi abbiamo avvertito delle conseguenze, sta poi a voi decidere se correre ulteriori rischi oppure no. È un passo avanti inusuale - conclude - che deve far riflettere sull'oggettiva improponibilità del progetto per l'effettivo interesse».

badinelli@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA